



1864 SOCIETÀ DEL
QUARTETTO
DI MILANO

martedì 15 gennaio 2019, ore 20,30
Quartetto Jerusalem
Ciclo Beethoven / Bartók - I

Beethoven - Quartetto n. 5 in la maggiore op. 18 n. 5

Bartók - Quartetto n. 2 op. 17 SZ 67

Beethoven - Quartetto n. 12

in mi bemolle maggiore op. 127

154a STAGIONE 2018 | 19
SALA VERDI DEL CONSERVATORIO

CONSIGLIO DIRETTIVO

Antonio Magnocavallo *presidente*, Francesca Moncada di Paternò *vice presidente*, Marco Bisceglia *consigliere delegato*, Filippo Annunziata, Lodovico Barassi, Mario Bassani, Ilaria Borletti Buitoni, Anna Calabro, Andrea Kerbaker, Liliana Konigsman, Marco Magnifico Fracaro, Maria Majno, *consiglieri*

CONSIGLIERI DI TURNO

Ilaria Borletti Buitoni
Marco Magnifico Fracaro

DIRETTORE ARTISTICO

Paolo Arcà

SOSTENGONO LA SOCIETÀ DEL QUARTETTO



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Comune di
Milano

INTESA  SANPAOLO

Creval 

Fondazione
CARIPLO 

AG  Fondazione
Araldi
Guinetti



lex.it
Magnocavallo e associati

LE PROVE APERTE
SONO SOSTENUTE DA



COLLABORANO CON LA SOCIETÀ DEL QUARTETTO

 Conservatorio
di Milano



 FAI

Samúr
associazioni
musicali in rete

 LE DIMORE
DEL QUARTETTO



MEDIA PARTNER



PROGETTO FOTOGRAFICO con gli studenti del corso di formazione avanzata tenuto da **Silvia Lelli**: Riccardo Carotti, Angela Cilli, Anna Ferro, Francesca Romana Gaglione, Gabriele Merlin, Roberto Moro, Ivan Nocera, Erica Portunato, Cristina Troisi

È vietato, senza il consenso dell'artista, fare fotografie e registrazioni, audio o video, anche con il cellulare.

Iniziatore del concerto, si può entrare in sala solo alla fine di ogni composizione. Si raccomanda di:

- **disattivare le suonerie dei telefoni e ogni altro apparecchio con dispositivi acustici**
- **evitare colpi di tosse e fruscii del programma**
- **non lasciare la sala fino al congedo dell'artista**

Il programma è pubblicato sul nostro sito web il venerdì precedente il concerto.

Ludwig van Beethoven

(Bonn 1770 - Vienna 1827)

Quartetto n. 5 in la maggiore op. 18 n. 5 (ca. 28')

I. Allegro II. Minuetto III. Andante cantabile IV. Allegro

Béla Bartók

(Nagyszentmiklós 1881 - New York 1945)

Quartetto n. 2 op. 17 SZ 67 (ca. 27')

I. Moderato II. Allegro molto capriccioso III. Lento

INTERVALLO

Ludwig van Beethoven

Quartetto n. 12 in mi bemolle maggiore op. 127

(ca. 38')

I. Maestoso - Allegro teneramente

II. Adagio, ma non troppo e molto cantabile III. Scherzando vivace

IV. Allegro

Beethoven e Bartók a confronto: il quartetto d'archi come luogo di incontro

Alla fine del Settecento il quartetto d'archi nel mondo musicale austro-tedesco aveva ormai ottenuto lo status che da allora in poi non avrebbe più perso, ossia di genere musicale di maggior valore intellettuale, dedicato più a fini intenditori che al grande pubblico; ogni compositore che volesse essere ritenuto tale non poteva dunque evitare di confrontarvisi. Imprescindibili modelli di riferimento erano considerati i capolavori di Haydn e dell'ultimo Mozart, i quali avevano contribuito a rendere il quartetto il "luogo" ideale per sperimentare le idee musicali più innovative. I due autori avevano inoltre definito le caratteristiche peculiari del genere sancendone il definitivo distacco da forme meno impegnate quali il divertimento e la serenata; tra questi tratti distintivi vi erano l'equilibrio tra le parti strumentali, l'impiego della forma sonata e l'articolazione in quattro movimenti. Ludwig van Beethoven attese sino ai trent'anni prima di "osare" confrontarsi con questo genere: il suo

Haydn e Mozart avevano definito le caratteristiche peculiari del genere *quartetto*, sancendone il definitivo distacco da forme meno impegnate quali il divertimento e la serenata

esordio è rappresentato dai sei quartetti dell'*op. 18*. Scritta tra il 1798 e il 1800, tale raccolta fu pubblicata a Vienna nel 1801 dall'editore Tranquillo Mollo, con dedica a uno dei principali protettori del compositore, il principe Joseph Lobkowitz. Ascoltiamo oggi il *Quartetto in la maggiore op. 18 n. 5*, in cui è evidente il riferimento al *Quartetto in la maggiore K. 464*

di Mozart. Identica è infatti l'articolazione delle due opere: il minuetto, anziché trovarsi in terza posizione come tradizione, viene anticipato come secondo movimento ed è sostituito dall'andante, che segue in entrambi i casi il modello del tema con variazioni. Nel movimento iniziale (*Allegro*) Beethoven contrappone al primo tema brillante e dominato dal primo violino un secondo in un insolito tono mesto e facilmente distinguibile per l'incipit suonato all'unisono dai quattro archi. Nel movimento successivo dal ritmo di danza (*Minuetto*) gli strumenti sono spesso divisi in coppie, come si può osservare sin dalle prime battute con il tema affidato ai due violini; il *Trio* centrale, che secondo tradizione separa le due esposizioni del *Minuetto*, ha invece il carattere di una danza popolare. Nel terzo movimento (*Andante cantabile con variazioni*) Beethoven sceglie un tema che per la sua grande semplicità si presta ad essere rielaborato nei modi più vari; le cinque variazioni ne mantengono comunque pressoché inalterato il tono solare, mentre solo la quarta, più lenta, a tratti se ne discosta. Analogamente a quanto avviene nel mozartiano *Quartetto* K 464, durante la coda conclusiva fa capolino nuovamente l'idea tematica originaria. Chiude quindi il brano un *Allegro* dal carattere leggero e brillante, nel quale al primo tema veloce ne segue un secondo a note lunghe ispirato forse a un passaggio del movimento finale del sopracitato *Quartetto* di Mozart.

Il *Secondo Quartetto* di Béla Bartók, composto tra il 1915 e il 1917, fu eseguito per la prima volta a Budapest il 3 marzo 1918 dal Quartetto Waldbauer-Kerpely, a cui è dedicato. Superata l'iniziale difficoltà di recezione dovuta al carattere già per l'epoca così innovativo, il brano in seguito fu eseguito di frequente e, tra i quartetti dell'autore, fu il primo a venire registrato. A onore del vero Bartók riteneva che la sua struttura generale fosse in linea con la tradizione; in una lettera del 1936 indirizzata al violinista Endre Gertler scrisse: «Non vi è alcunché di straordinario nella forma. Il primo tempo è una normale forma di sonata; il secondo è una specie di rondò con nella parte centrale una sorta di elaborazione; il più difficile da definire è l'ultimo tempo; in fondo esso è, in certo qual modo, una forma ABA, amplificata». Come sostiene Bartók, il primo movimento (*Moderato*) segue le linee guida della forma sonata, usata già dai tempi di Haydn, Mozart e Beethoven. Anche se, come si può ben immaginare, l'applicazione di questo "schema" è in realtà ben differente, rimane invariata l'opposizione tra più temi – in questo caso tre – che vengono esposti nella parte iniziale e ripresi in quella conclusiva, mentre in quella centrale (il cosiddetto "sviluppo") sono sottoposti a

continue variazioni ed elaborazioni. Proprio nella sezione centrale è assai evidente il riferimento allo stile di Beethoven: la tendenza a partire da motivi semplici, spesso costituiti di poche note, per intrecciarli contrappuntisticamente o farne germinare via via idee sempre nuove è infatti un tratto distintivo del maestro di Bonn. In realtà l'elaborazione è costante durante tutto il movimento; gli stessi tre temi, secondo un

Superata l'iniziale difficoltà di recezione dovuta al carattere già per l'epoca così innovativo, il Secondo quartetto di Bartók in seguito fu eseguito di frequente e fu il primo a venire registrato

attento studioso di Bartók come Halsey Stevens, non andrebbero intesi come tali, bensì come un unico processo di variazione che ha inizio con il breve motivo subito esposto dal primo violino, che prima sale verso l'acuto e poi ridiscende verso il grave. L'incipit dell'*Allegro molto capriccioso* ci colpisce e sorprende per l'aggressività e la sonorità aspra; il carattere ritmico e percussivo del movimento, che scaturisce dalla ripetizione ostinata e martellante di alcune note, è lo stesso che Bartók aveva già sperimentato sul pianoforte nell'*Allegro barbaro* e nella *Suite op. 14*. La ricerca di una sonorità "selvaggia" ed energica sugli archi, ottenuta anche grazie all'uso di pizzicati e sforzati, segue l'esempio della musica popolare rumena che l'autore aveva studiato a fondo. Fu anche il riferimento al folklore che consentì a Bartók di prendere le distanze dalla tradizione romantica e di pervenire così ad uno stile davvero personale e moderno. Il movimento si articola in una serie di sezioni ora lente, ora veloci accumulate però dal carattere ritmico di danza. Il ritornello, esposto dal primo violino dopo alcune battute introduttive e riproposto poi sempre variato, ha un tono irruente e ostinato e pare ispirato alla tradizione musicale araba che il compositore aveva approfondito nel 1913 durante un viaggio in Algeria. L'inizio del *Lento* conclusivo è caratterizzato da una sonorità straniata e soffusa; brevi frammenti melodici, progressivamente variati, attraversano quest'ultimo movimento dal tono meditativo conducendo nella sezione centrale a climax di grande intensità. Il *Quartetto* si chiude quindi sottovoce in un'atmosfera sempre più rarefatta.

L'attenzione privilegiata riservata da Beethoven al quartetto d'archi testimonia la sua convinzione che questo fosse lo strumento più adatto a esprimere le proprie innovative idee musicali. Erano trascorsi ormai dodici anni dal *Quartetto op. 95* quando in una lettera del novembre 1822 il principe russo Nikolas Galitzin, violoncellista dilettante, gli commissionò «uno, due o tre nuovi quartetti»; il compositore rispose con le *op. 127, 130 e 132*. È in programma questa sera il primo dei tre, il più rispettoso delle regole stabilite dalla tradizione, che fu scritto tra il maggio 1824 e il febbraio 1825 e eseguito per la prima volta a Vienna il 6 marzo 1825 dal quartetto del violinista Ignaz Schuppanzigh, amico di Beethoven. Il primo movimento inizia con una sezione introduttiva (*Maestoso*) caratterizzata dai grandiosi accordi *sforzati* suonati da tutto l'ensemble; l'atmosfera si rasserena improvvisamente quando dal gruppo si distacca il primo violino, che col suo canto fiorito dà l'avvio all'*Allegro* nel quale allo stesso strumento è affidata subito la melodia lirica del primo tema. Il secondo tema, contrariamente a quello che l'ascoltatore dell'epoca si sarebbe aspettato, è in un mesto tono minore; infatti, in questo periodo tardo della sua produzione, Beethoven, pur senza rinunciare definitivamente alle strutture classiche ereditate da Haydn e Mozart, intendeva dar loro nuova linfa vitale interpretandole in un modo del tutto personale. È così che le sei marziali battute iniziali, oltrepassando il semplice ruolo introduttivo, ritornano variate per due volte – all'inizio della sezione mediana e verso la conclusione della medesima – interrompendo il discorso musicale. Il secondo movimento (*Adagio, ma non troppo e molto cantabile*), è un tema con variazioni, forma prediletta dall'ultimo Beethoven, il quale, dopo aver

L'attenzione privilegiata riservata da Beethoven al quartetto d'archi testimonia la sua convinzione che questo fosse lo strumento più adatto a esprimere le proprie innovative idee musicali

scritto le *Variazioni Diabelli op. 120* (1823) se ne servi per i tempi lenti delle sue ultime sonate per pianoforte e di ben quattro dei cinque ultimi quartetti, nonché della *Nona sinfonia*. Di grande suggestione è l'ascesa graduale del tema iniziale che dal registro profondo del violoncello risale sino a prender corpo nella voce del primo violino; i due strumenti, nel tema, così come in tre delle sei variazioni successive, si

alternano nell'esposizione di questa dolce melodia. Ecco però che gli accordi pizzicati dei quattro strumenti marcano l'inizio dello *Scherzando vivace* dal carattere energico; forti sono i contrasti all'interno di questo movimento: tra l'inizio fugato in cui un motivo variato viene riproposto in imitazione tra gli strumenti e le zone di omoritmica coesione, così come tra il ritmo scattante delle sezioni estreme e la fluidità della melodia del primo violino nella parte centrale. Hanno un sapore popolare i temi dell'*Allegro* finale, nel quale i contrasti vengono meno per il continuo fluire della musica. Chiude l'opera un'estesa coda dalla sonorità quasi eterea nella quale ascoltiamo ancora una volta trasfigurato il motivo iniziale.

Lorenzo Papparazzo

*Laureato in Discipline storiche,
critiche e analitiche della musica
al Conservatorio "G. Verdi" di Milano*



Quartetto Jerusalem

Alexander Pavlovsky *violino*

Sergei Bresler *violino*

Ori Kam *viola*

Kyril Zlotnikov *violoncello*

Fondato nel 1993 da quattro musicisti cresciuti nell'ambito del Jerusalem Music Centre e dell'Accademia Rubín di Gerusalemme dove hanno studiato con Avi Abramovich, il Jerusalem String Quartet, sostenuto dall'American-Israel Cultural Foundation, si è ormai affermato tra i quartetti più dinamici e interessanti del panorama internazionale.

Vincitore nel 1996 del concorso di musica da camera della Jerusalem Academy e, nel 1997, del concorso "Franz Schubert and the Music of the 20th Century" di Graz, ha partecipato a master class e corsi tenuti da artisti quali Isaac Stern, Tabea Zimmermann, György Kurtág, Michael Tree, Henry Meyer e dal Quartetto Amadeus. Nel 2003 ha vinto il Premio Borletti-Buitoni Trust. Dal 1999 al 2001 ha fatto parte del programma *New Generation Artists*.

Con un repertorio particolarmente ampio che spazia dal periodo classico a quello contemporaneo, collabora con artisti del calibro di András Schiff, Elisabeth Leonskaja, Alexander Melnikov, Tabea Zimmermann, Nobuko Imai, Steven Isserlis, Gary Hoffman, Sharon Kam e Martin Fröst.

Ospite regolare delle maggiori istituzioni musicali in Europa (Tonhalle a Zurigo, Herkulesaal a Monaco, Wigmore Hall a Londra, Théâtre des Champs-Élysées e Auditorium du Louvre a Parigi, Laeiszhalle e Elbphilharmonie ad Amburgo, Festival Schubertiade di Schwarzenberg, Verbier, Rheingau, di Salisburgo, Schleswig-Holstein, Notti Bianche di San Pietroburgo) e negli Stati Uniti (New York, Chicago, Los Angeles, Filadelfia, Cleveland, Washington e Festival di Ravinia), tra gli impegni della stagione 2018/19 ricordiamo, oltre a numerosi concerti tenuti in tutta Europa, una tournée con un programma di musica yiddish, una tournée negli Stati Uniti con Pinchas Zukerman e Amanda Forsyth (Sestetti di Strauss, Schönberg e Čajkovskij), i concerti dedicati a Brahms con la clarinettista Sharon Kam e il pianista Matan Porat. Il Quartetto presenterà inoltre l'integrale dei *Quartetti* di Bartók alla Wigmore Hall di Londra e un programma incentrato su Beethoven in diverse città tedesche.

Il Quartetto Jerusalem registra in esclusiva per Harmonia Mundi e le sue incisioni hanno ricevuto numerosi premi e riconoscimenti: "BBC Music Magazine Awards" nel 2010 e "Diapason d'Or Arte" per i *Quartetti* di Haydn, "ECHO Klassik Award" nel 2009 per il Quartetto *La morte e la fanciulla* di Schubert che ha avuto anche una nomination quale "Editor's Choice" da Gramophone Magazine nel 2008. La registrazione dei *Quartetti* di Mozart, pubblicata nel 2011, è stata immediatamente nominata "Chamber Music Choice" dal BBC Music Magazine.

Nel 2018 sono stati pubblicati due CD, uno dedicato a Dvořák (*Quintetto op. 97* e *Sestetto op. 48*) e uno dedicato ai Quartetti di Ravel e Debussy. Nella primavera 2019 è prevista l'uscita di un nuovo CD dedicato alla musica ebraica dell'Europa centrale nel periodo tra le due guerre mondiali (*Cinque Pezzi* di Schulhoff e *Quartetto n. 2* di Korngold) con la partecipazione del soprano israeliano Hila Baggio che esegue una selezione di brani del *Cabaret yiddish* della Varsavia degli anni '20 arrangiati da Leonid Desyatnikov.

È stato ospite della nostra Società nel 2003, 2015 e 2018.

Grazie ai musicisti che hanno dato prestigio al Quartetto e ai soci che l'hanno sostenuto e lo sostengono!

Vogliamo esprimere gratitudine ai **Soci d'Onore**, e prima di tutto ai grandi musicisti che hanno contribuito al successo del Quartetto nei suoi 153 anni di attività (da Richard Strauss e Anton Rubinstein nei lontani anni dell'800 a Rudolf Serkin, Mieczyslaw Horszowski e Ton Koopman in tempi più vicini), ai **Soci Vitalizi**, ai **Soci Benemeriti**, fra i quali i "fedelissimi" con oltre 50 anni di associazione, ai **Sostenitori**, che col loro contributo annuale esprimono il loro apprezzamento per il Quartetto, e vorremmo crescessero sempre più.

Soci d'Onore

Johann Becker (1888), Franco Faccio (1888), Charles Gounod (1888), Joseph Joachim (1888), Joachim Raff (1888), Anton Rubinstein (1888), Pablo de Sarasate (1888), Richard Strauss (1888), August Wilhelmj (1888), Antonio Bazzini (1892), Felix Mottl (1892), Mieczyslaw Horszowski (1985), Rudolf Serkin (1985), Ton Koopman (2003), Francesco Cesarini (2006), Harry Richter (2006), Giancarlo Rusconi (2017)

Soci Vitalizi

Filippo Annunziata, Cesare Bacchini, Ilaria Borletti Buitoni, Gerardo Broggin, Paolo Dardanelli, Tomaso Davico di Quittengo, Carla Giambelli, Antonio Magnocavallo, Francesco Maino, Maria Majno, Francesca Moncada di Paternò, Carlo Vittore Navone, Gian Battista Origoni della Croce, Franca Sacchi, Luca Segal, Società del Giardino, Beatrice Svetlich, Pietro Svetlich, Paolo Terranova

Soci Benemeriti

Domenico Arena, Sandro Boccardi, Salvatore Carrubba, Francesco Cesarini, Philippe Daverio, Francesca del Torre Astaldi, Fondazione Sergio Dragoni, Anna Maria Holland, Carlo Musu, Quirino Principe, Sua Eminenza Gianfranco Ravasi, Harry Richter, Carlo Sini

I fedelissimi (soci da oltre 50 anni)

Francesco Adami, Ladislao Aloisi *in memoriam*, Ester Ascarelli, Margherita Balossi Barbiano di Belgiojoso, Maria Piera Barassi Livini, Carlo Barassi, Cecilia Bicchi, Maria Luisa Bonicalzi, Alessandra Carbone, Marta Casagrande, Paolo Carbone, Paolo Carniti, Nicoletta Cipriani, Claudio Citrini, Mathias Deichmann, Giuseppe Deiure, Maria Cristina Delitala, Antonio Delitala, Nora del Torre, Roberto Fedi, Renzo Ferrante, Anna Ferrante, Salvatore Fiorenza, Maria Teresa Fontana, Anna Genoviè, Emma Guagnellini, Fiammetta Lang, Riccardo Luzzatto, Federico Magnifico, Antonio Magnocavallo, Rosalia Manenti, Giovanna Marziani Longo, Giovanni Miserochi, Jacqueline Molho, Davy Molho, Giuseppe Mottola, Anna Mottola, Luciano Patetta, Luisella Patetta Deiana, Maria Carla Peduzzi, Alberto Piergrossi, Giancarlo Rusconi, Pietro Saibene, Giuliana Saibene, Maria Vittoria Saibene, Giovanni Scalori, Luigi Scalori *in memoriam*, Luciano Scavia, Angelo Mario Sozzani, Ilaria Stendardi Antonini, Luca Trevisan, Giovanni Weisz

Soci Sostenitori

Marco Bisceglia, Mario Broggi, Anna Broggi De Lellis, Anna Calabro, Alberto Conti, Maria Elisabetta De Ferrari Magnifico Fracaro, Nora del Torre, Andrea Kerbaker, Liliana Konigsman, Marco Magnifico Fracaro, Maria Candida Morosini, Ruth Pavese Westen, Lorenzo Stucchi

PROSSIMI CONCERTI

SALA VERDI DEL CONSERVATORIO

martedì 22 gennaio 2019, ore 20,30

Simone Rubino percussioni

Alexej Gerassimez - Asventuras

Roberto Bocca - Esegesei

John Psathas - One Study on Summary

Iannis Xenakis - Rebonds B

Piazzolla - Verano Porteno - Oblivion - Libertango

Wolfgang Reifeneder - Cross Over

Maki Ishii - Thirteen drums

Serie Astri Nascenti sostenuta da



BIGLIETTI

Intero € 25 | Ridotto (Soci e over 70) € 20 | Giovani (under 30) € 2

venerdì 1 febbraio 2019, ore 20,30

Cappella Andrea Barca

Sir Andrés Schiff direttore e pianoforte

Mozart - Concerto n. 15 in si bemolle maggiore K 450

- Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore K 543

- Concerto n. 17 in sol maggiore K 453

BIGLIETTI

Intero € 35 | Ridotto (Soci e over 70) € 29 | Giovani (under 26) € 5